

LE CITTÀ DI CARTA DEL TOURING CLUB ITALIANO*

Il Centro di Documentazione del Touring Club Italiano, che ha sede presso la Triennale di Milano, mette a disposizione una straordinaria messe di materiali: descrizioni, cartografie e fotografie che hanno concorso a determinare l'idea e l'immagine dell'Italia e, indirettamente, a descriverne la trasformazione nel corso degli anni¹. Sin dalla fondazione, avvenuta nel 1894, il Touring ha fornito strumenti di estrema precisione che sintetizzano al livello più alto le conoscenze cartografiche del tempo². La forza del Touring sta in due intuizioni brillanti: l'aver saputo mutuare un'esigenza conoscitiva che si andava radicando nella borghesia

* Per il supporto e le facilitazioni fornite nel corso della ricerca desidero ringraziare il personale del Centro di Documentazione del Touring Club Italiano: la dottoressa Giovanna Rosselli, Elisabetta Porro e Luciana Senna; il dottor Oscar Scalambra. Ringrazio inoltre il comitato scientifico del convegno internazionale *Descriptio Urbis* (Roma, Auditorium dell'Ara Pacis, marzo 2008) che ha assegnato al saggio il best paper award.

¹ *Il paesaggio italiano del Novecento. Le grandi trasformazioni del territorio nei cento anni del Touring*, Milano, T.C.I., 1994. Su alcuni degli usi possibili di queste fonti a scala urbana cfr. M. IULLIANO, *Metamorfosi dell'immagine tra topografia e cartografia (1828-1927)*, in *Iconografia delle città in Campania. Napoli e i centri della Provincia*, a cura di C. de Seta e A. Buccaro, Napoli, Electa, 2006, pp. 83-96. Per alcune considerazioni di metodo, approfondite in questa sede, cfr. Id., *Le città campane nella tradizione del Touring Club Italiano*, in *Iconografia delle città in Campania. Le province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno*, a cura di C. de Seta e A. Buccaro, Napoli, Electa, 2007, pp. 101-118; e, nello stesso volume, F. BRUNETTI, *La rappresentazione dei centri urbani nel fondo 'dépliants turistici' dell'Archivio Storico del TCI (1950-1990)*, pp. 119-130.

² Avviato sulla scia delle esperienze inglesi e francesi come Club Ciclistico Italiano (questa l'originaria denominazione, poi mutata in Consociazione Turistica Italiana ed infine in quella a tutti nota) contava 400.000 associati già tra le due guerre; a Milano è ancora oggi attivo l'Ufficio Cartografico, che conserva oltre 10.000 tra mappe ed atlanti e molte pietre litografiche (fig. 1). Sono diversi i contributi sulla storia del sodalizio, ma quello fondamentale resta *Sessant'anni del Touring Club Italiano*, a cura di G. Vota, Milano, T.C.I., 1954, con ampia bibliografia.

italiana sulla scia di quella europea e, soprattutto, l'aver ideato una sorta di pubblica sottoscrizione che permettesse il finanziamento delle opere e la loro effettiva distribuzione. Questo elemento si rivelerà fondamentale perchè permetterà di lavorare a iniziative di ampio respiro. In questo grande progetto gioca un ruolo centrale Luigi Vittorio Bertarelli (1859-1926). Bertarelli, uno tra i 57 membri fondatori del sodalizio, fu il promotore della nascita di un ufficio cartografico, costituito nel 1914, e poi direttore del Touring dal 1919³. Dal punto di vista scientifico la produzione del sodalizio convogliava tutto il sapere scientifico dell'epoca, pubblico e privato: dall'Istituto Geografico De Agostini all'Istituto Geografico Militare, dai Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura agli uffici turistici e agli eruditi locali; in poche parole, una felice sintesi di saperi, dei quali la cartografia è il punto più alto.

Tra i prodotti che meglio esemplificano il *modus operandi* di Bertarelli e l'importanza per l'analisi a scala urbanistica del territorio, va ricordata la Carta d'Italia 1:250.000, le cui vicende di carattere generale sono state attentamente analizzate in un saggio di Albano Marcarini apparso su «Storia Urbana»⁴ (fig. 2). Pubblicata tra il 1906 ed il 1914 ed aggiornata fino al 1962, essa permette, grazie ad un costante perfezionamento nel corso degli anni, la lettura delle più imponenti trasformazioni italiane a scala territoriale. «Una sorta di censimento localizzato sullo stato delle principali opere pubbliche» scrive Marcarini, «specialmente quelle infrastrutturali, sui mutamenti dei limiti amministrativi, sulle più evidenti modificazioni del paesaggio agricolo forestale e sul processo di costruzione delle armature urbane, segnalato, per quanto consente il rapporto di scala, nei suoi più vistosi accadimenti. Considerati gli intervalli molto ravvicinati di riedizione ed aggiornamento della carta in media, una nuova edizione ogni sette anni, è possibile inserire la carta d'Italia del TCI al 250.000 nel novero dei più qualificati ed affidabili documenti di studio»⁵. Un vero e proprio progetto partecipativo, esempio di una

³ Attraverso le colonne degli organi ufficiali del sodalizio (la «Rivista Mensile» e poi «Le Vie d'Italia») Bertarelli non trascurava mai l'aspetto promozionale, aggiornando continuamente il numero dei soci e spronando questi ultimi a collaborare nell'interesse comune.

⁴ A. MARCARINI, *Fonti cartografiche non ufficiali per lo studio delle trasformazioni territoriali: la carta d'Italia del Touring Club Italiano (1907-1914)*, «Storia Urbana», 18, 1982, pp. 71-86. Punto di partenza per l'analisi delle carte del Touring è il regesto dattiloscritto *La storia della cartografia del T.C.I. dal 1894 al 1971*, a cura di M. Bionda, Centro di Documentazione del Touring Club Italiano, 2003. Nel corso della 22nd International Conference on the History of Cartography (Bern, luglio 2007) è emersa l'altissima qualità del prodotto cartografico italiano nel quadro mondiale, che ha portato alla pubblicazione di un saggio nella History of Cartography della University of Chicago Press; cfr. M. IULIANO, *The Italian Touring Club*, in *History of Cartography*, vol. 5, *Cartography in the 20th Century*, a cura di M. Monmonier, Chicago e Londra, in corso di stampa.

⁵ A. MARCARINI, *Fonti cartografiche non ufficiali*, cit., pp. 87-88, passim. Nel dattiloscritto *Note*

cooperazione che può essere definita nazionale. Ideata con l'Istituto Geografico De Agostini, colmava un vuoto particolarmente sentito. Per il paese i prodotti all'epoca disponibili non erano maneggevoli e poco inclini all'uso di un pubblico non specialistico: poco meno di trecento i fogli della Carta d'Italia al 100.000 dell'Istituto Geografico Militare. Le stesso Bertarelli esemplifica questa difficoltà⁶:

L'Igm ci dà le carte al 25.000 e quelle al 50.000 che praticamente non possono servire in viaggio per il loro volume; ci dà il 75.000 e il 100.000, fatte entrambi sullo stesso disegno originale, e differenti nella scala, nella finezza e nel prezzo. Il 100.000 è altrettanto chiaro che il 75.000, malgrado la sua maggiore piccolezza, essendo una fotoincisione anziché una zincografia. Infine è il 500.000 a tre tinte. Carta bellissima ma troppo piccola, scarsa di gusto, senza curve di livello, insufficiente nei territori molto intersecati di strade, e colla sua orografia artisticamente acquerellata, quanto indeterminata; nulla si indica poi sulle pendenze. [...] La carta ideale si sarebbe dovuta fare per noi dovrebbe indicare tutte le cose interessanti poste presso le strade, marcate con un segno convenzionale ed un numero.

L'Istituto De Agostini si occupò dell'incisione e della produzione della carta, mentre il Touring fornì le ricerche documentarie e quelle dei toponimi. La mappa fu realizzata utilizzando come base le citate levate dell'Istituto Geografico Militare al 25.000, 50.000 e 100.000, confrontate con i rilievi della Marina e del Ministero dei Lavori Pubblici ed inoltre con studi e monografie⁷.

Nel 1914, ultimata la prima edizione della Carta d'Italia, fu aperto all'interno del Touring Club il laboratorio cartografico (inizialmente guidato da Pietro Corbellini) che divenne immediatamente il supporto naturale alla più importante produzione del sodalizio, la collana della Guida d'Italia, caldeggiata da Bertarelli e pubblicata in prima edizione tra il 1914 ed il 1928 (va qui ricordato il primo volume dedicato a *Possedimenti e Colonie*, del 1929)⁸.

per il X Congresso Geografico Italiano (Milano 1927, Centro di Documentazione del TCI), si sostiene che in alcuni quotidiani stranieri la mappa al 250.000 del TCI «è la migliore carta turistica del mondo» (p. 7).

⁶ L.V. BERTARELLI, *Le carte velocipedistiche*, in «La Bicicletta», Milano 1896, p. 2, riportata in A. MARCARINI, *Fonti cartografiche non ufficiali*, cit., p. 73.

⁷ Il quadro d'unione è formato da 59 fogli (poi portati a 62) ed ogni singolo foglio, policromo, ha dimensioni di cm 44,3 x 33,2.

⁸ L'impianto di fondo delle guide è rimasto inalterato fino ai giorni nostri. Ovviamente ci sono stati aggiornamenti ed ampliamenti notevoli, a partire dal numero dei tomi della guida d'Italia che rispetto all'impianto originario è aumentato. Va notato che nell'edizione originale solo Roma e Napoli occupavano volumi singoli; oggi a quelle due città vanno aggiunte Milano, Venezia, Firenze e Torino (con la Valle d'Aosta). Il più illustre precedente in questo settore è rappresentato dalla collana che prende il nome al suo ideatore ed editore, il tedesco Karl Baedeker (1801-1859): nella lingua italiana il termine baedeker è ormai entrato nell'uso comune con l'accezione di 'guida turistica'. Bertarelli non esita a confrontare la propria produzione con quella altrui; si veda ad esempio il singolare redazionale *Pubblicità nel "Baedeker"*? («Le Vie d'Italia», n. 6, 1920, p. 354): «Il Baedeker, gli asterischi del quale non avevano

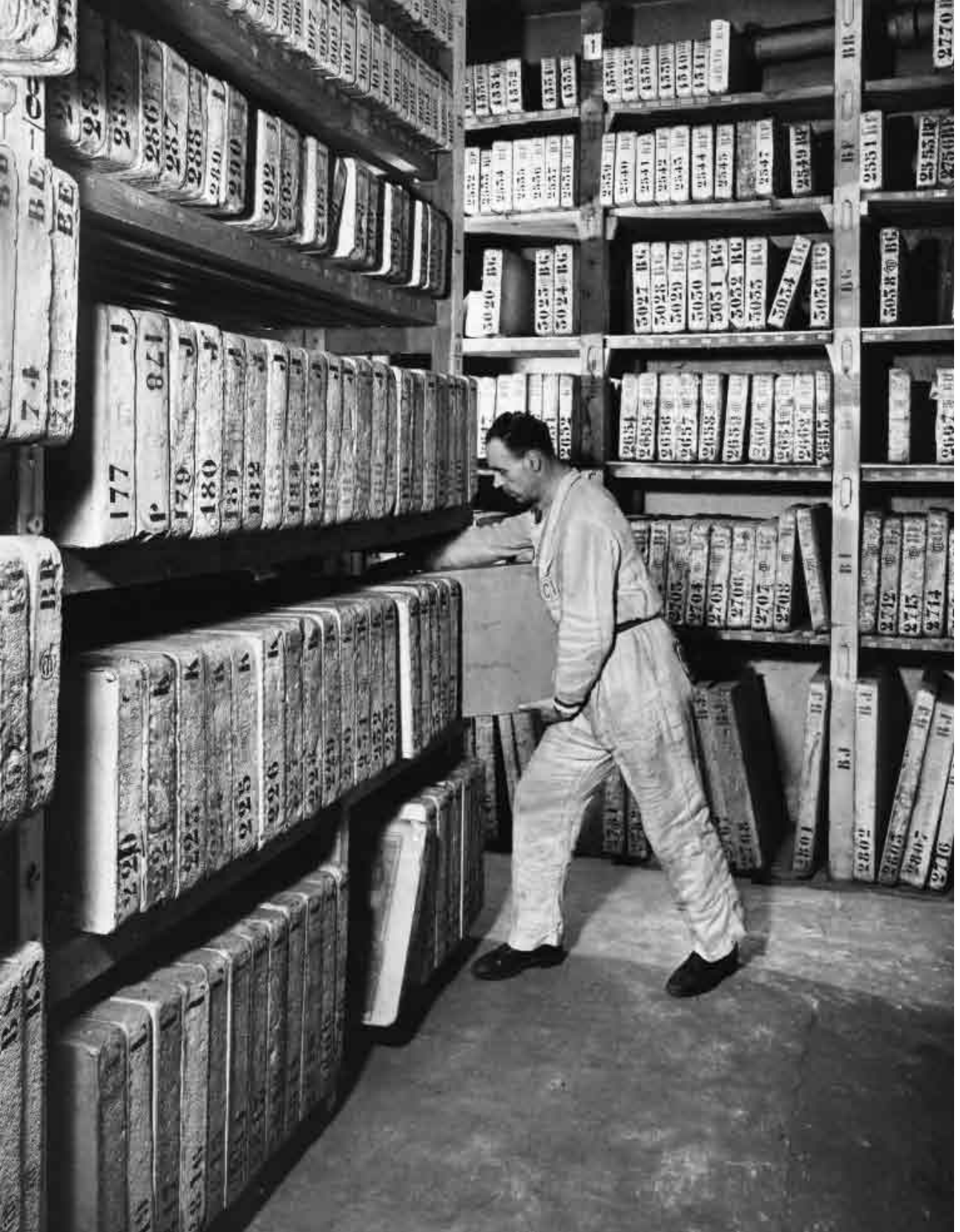


Fig. 1 - L'Archivio delle pietre litografiche del TCI in una fotografia degli anni Trenta, Milano, Centro di Documentazione del Touring Club Italiano.

Il progetto originario della guida prevedeva la divisione del paese in sette aree geografiche principali: Piemonte, Lombardia e Canton Ticino; Liguria, Toscana a Nord dell'Arno ed Emilia; Sardegna; Sicilia; Le Tre Venezie; Italia Centrale; Italia Meridionale. Complessivamente, alla fine del 1928, erano state distribuite oltre quattro milioni di copie della guida⁹.

Tab. 1 - *Le piante delle città Italiane nella prima edizione della "guida rossa"*

1914	Piemonte, Lombardia, Canton Ticino (con 18 piante di città)
1916	Liguria, Toscana Settentrionale, Emilia, vol. I (con 8 piante di città)
1916	Liguria, Toscana Settentrionale, Emilia vol. II (con 14 piante di città)
1918	Sardegna (con 2 piante di città)
1919	Sicilia (con 13 piante di città)
1920	Le Tre Venezie vol. I (con 7 piante di città)
1920	Le Tre Venezie, vol. II (con 5 piante di città)
1922	Italia Centrale, vol. II, Firenze, Siena, Perugia, Assisi (con 5 piante di città)
1923	Italia Centrale, vol. III, Territori ad ovest della linea ferroviaria Firenze Arezzo Perugia-Foligno Terni Roma (con 8 piante di città)
1924	Italia Centrale, vol. I, Territorio a est e a sud della linea ferroviaria Firenze Arezzo Perugia-Foligno Terni Roma (con 8 piante di città)
1925	Italia Centrale, vol. IV, Roma e dintorni (con 5 piante di città)
1926	Italia Meridionale, vol. I, Abruzzo, Molise, Puglia (con 13 piante di città)
1927	Italia Meridionale, vol. II, Napoli e dintorni (con 12 piante di città)
1928	Italia Meridionale, vol. III, Campania, Basilicata, Calabria (con 15 piante di città)

avuto nulla a che vedere, fino ad oggi, con la questione palancaia, aggiungerà nella sua prossima 36^o edizione del volume *La Suisse* un supplemento per la reclame [...]. Se la notizia è esatta, tanto peggio per Baedeker! Le guide del Touring invece continueranno ad essere purissime e non accoglieranno pubblicità». Si può dire che questo impegno, garanzia di imparzialità assoluta, è stato mantenuto ancora oggi, cosa che onora il Touring Club Italiano.

⁹ La notizia è tratta dalla *Guida d'Italia del Touring Club Italiano. Italia Meridionale*, vol. III, Milano 1928. Allo scadere del secondo millennio le guide rosse distribuite hanno raggiunto quota 7.912.000 (dalla *Guida d'Italia del Touring Club Italiano. Napoli e dintorni*, Milano 2001, p. 4). «Ciascun volume comprendeva anzitutto una carta d'insieme della regione o zona trattata, le piante della città di qualche importanza in scala 1:15.000 e carte di 1, 2, 3 pagine stralciate e adattate alla grande carta con scala 1:250.000. Per le zone turisticamente più importanti era adottata spesso la scala 1:65.000. Anche delle chiese, di molti musei e gallerie, di monumenti e di alcuni palazzi la Guida recava la pianta: erano 375 in tutta la collana. Caratteristiche comuni a tutta la cartografia della Guida, erano la finezza e l'eleganza del disegno e la ricca policromia, che concorreva ad ottenere una facile leggibilità nonostante la ricchezza dei dati. Per le piante e le carte della Guida furono adottati procedimenti litografici, basati sull'incisione manuale di pietre che permisero di raggiungere una nitidezza di segno impossibile a ottenersi allora con altri sistemi»; M. BIONDA, *La storia della cartografia del T.C.I.*, cit., p. 9.

Il percorso logico di ‘costruzione’ delle mappe può essere esemplificato attraverso le riflessioni di Bertarelli, che spesso si serviva delle pubblicazioni ufficiali per comunicare ai soci l’avanzamento dei lavori. In alcuni di questi articoli, vere e proprie fonti d’archivio, è chiarito l’iter che porta alla realizzazione della cartografia urbana. Nella rivista mensile dell’agosto 1913 è un articolo dal titolo *La dotazione cartografica della Guida d’Italia del TCI*, che precede di un anno la pubblicazione della prima ‘rossa’. In quell’occasione Bertarelli descrive le scelte che si sarebbero operate per la nuova guida, dimostrando grande dimestichezza con la storia della cartografia: la prima immagine che campeggia nel suo saggio è una pianta cinquecentesca di Torino (della collezione di stampe Achille Bertarelli) così definita in didascalia: «è già un dimezzo fra una semplice prospettiva e una vera pianta e non cura che gli elementi topografici più salienti». Dalla lettura del testo si evince la grande opera di selezione critica cui ‘l’occhio’ di Bertarelli aveva sottoposto il materiale cartografico presente nelle guide¹⁰.

Tutti ammettono che le carte sono un coefficiente di primo ordine in una Guida [...]. Questo studio ebbe dapprincipio soprattutto un carattere di comparazione: poiché a considerare la varietà, anzi quasi la confusione, che regna nelle infinite opere pubblicate, si direbbe che i loro autori mancarono di criteri chiari e costanti [...]. In una guida generale, cioè non di dettaglio tipo Baedeker o tipo Guida del T.C.I. le carte propriamente dette hanno un grande valore, ma è valore di sintesi. Sintetica è la guida e sintetiche debbono esserne le Carte. [...] Tirando dunque le somme, i principali bisogni da soddisfare secondo la esperienza ormai passata in giudicato e accettata dai migliori autori sono: delle Carte generali a scala molto piccola, delle Cartine speciali e delle Piante [...].

Una buona pianta deve insieme a tante altre cose tener conto di due accorgimenti principali. Uno consiste in una sagace schematizzazione. Certe viuzze, certe strade cieche, tutti i cortili, sono dettagli da sopprimere perché rendono inutilmente trito l’insieme. Le grandi arterie di circolazione vanno invece un poco allargate, rispetto alle altre vie, in maniera che risaltino di più. È in queste che d’ordinario il turista deve muoversi; è a queste che si innestano le vie d’accesso ai luoghi che deve visitare. Il suo occhi resta, da un moderato allargamento, aiutato ad orientarsi; nelle arterie così allargate si possono meglio inserire i trams ed i nomi più leggibili. Il secondo accorgimento consiste nell’incidere i nomi delle vie su una diversa pietra di quella che porta la planimetria dei fabbricati e nello stampare questi in tinta più o meno trasparente relativamente chiara (per esempio in un bistro tenue o in un rossiccio) e quelli in nero duro e schietto [...].

Il quadro esemplificativo dell’articolo è completato da altre tre illustrazioni: una seconda pianta di Torino tratta dal *Voyage d’un françois en Italie* di Jérôme François de La Lande del 1790 («questa Pianta - commenta Bertarelli - presenta già un notevole avvicinamento ai criteri moderni di disegno cartografico») e tre immagini napoletane. La prima è uno stralcio planimetrico dell’area tra Castel Nuovo e San Martino con i Quartieri Spagnoli tratta da una non meglio specificata guida a lui contemporanea:

¹⁰ L.V. BERTARELLI, *La dotazione cartografica della Guida d’Italia del Touring Club Italiano*, «Rivista Mensile», 8, 1913, pp. 409-413, passim.

l'eccessiva schematizzazione, secondo Bertarelli, «fa credere che via Roma (Toledo) sia larghissima e il quartiere sia a piccoli fabbricati ariosi e salubri». Nella pagina seguente è riprodotta una fotografia dall'alto della stessa area che «corrisponde al punto male schematizzato sul disegno precedente; si vede qui che invece di piccoli fabbricati ariosi e salubri uso villette si tratta di case a molti piani divise da viuzze anguste». Lo scritto si chiude con la pianta dello «stesso quartiere più bene schematizzato», in cui «Via Roma appare ancora come un'arteria, il quartiere a isolati è ancora forzatamente più arioso del vero ma dà già un'idea più prossima a verità».

Nell'aprile del 1923, commentando il lavoro che aveva portato alla pubblicazione della *Guida dell'Italia Centrale*, Bertarelli lamenta la poca collaborazione degli enti preposti all'amministrazione del territorio¹¹:

Il lavoro per la raccolta del materiale per le piante fu improbo e non del tutto soddisfacente. L'inerzia, l'indifferenza esasperante di parecchie amministrazioni comunali meriterebbero di essere qui sferzate. Potrei documentare queste lamentele colla corrispondenza scambiata, la via crucis delle visite, la storia delle pressioni. Ma preferisco tacere perché è sempre desiderabile la conversione dei peccatori.

È chiaro a Bertarelli che la raccolta del materiale, così complessa, è solo la parte iniziale di un lungo lavoro. In un articolo del 1925, che anticipa la spedizione ai soci della guida di Roma e dintorni¹², il direttore del Touring riflette sulle potenzialità della cartografia e sulla gamma delle proposte nella guida più ricca d'Italia, quella della città capitale, formata attraverso «materiale fresco e sicuro», «sopralluoghi ripetuti, studi per unificare documentazioni le più disparate».

Dalle considerazioni particolari sulla città di Roma e dei suoi dintorni – ad esempio quelle estremamente interessanti sulla redazione della carta dei dintorni della capitale al 65.000, o sulla carta 1: 15.000 dell'Appia antica – si traggono interessanti spunti di carattere generale, legati soprattutto alle difficoltà e alle logiche di redazione delle piante alle più svariate scale. Per esempio la volontà di rappresentare «una espressiva carta d'insieme che va dal lago di Bracciano a Velletri e dal Tirreno ai Tiburtini, con Roma nel centro, che ben presenta la gran città nel mezzo del suo caratteristico paesaggio», oppure «Veio dove chi scrive qui, dopo d'aver ritoccata con fotografie di velivolo con maggior precisione la planimetria un po' confusa del 25.000 dell'I.G.M., cercò di tracciare in posto delle praterie, su piste praticabili, un itinerario razionale per auto e per moto, riportato sulla cartina, onde popolarizzare un po' la faticosa visita, che poi il testo mette in relazione colla descrizione del Museo di Villa Giulia, arricchitosi degli oggetti veientani».

¹¹ L.V. BERTARELLI, *Guida dell'Italia centrale*, «Le Vie d'Italia», 4, 1923, pp. 466-468, passim.

¹² L.V. BERTARELLI, *Carte e piani nella guida di Roma del T.C.I.*, «Le Vie d'Italia», 4, 1925, pp. 345-354.

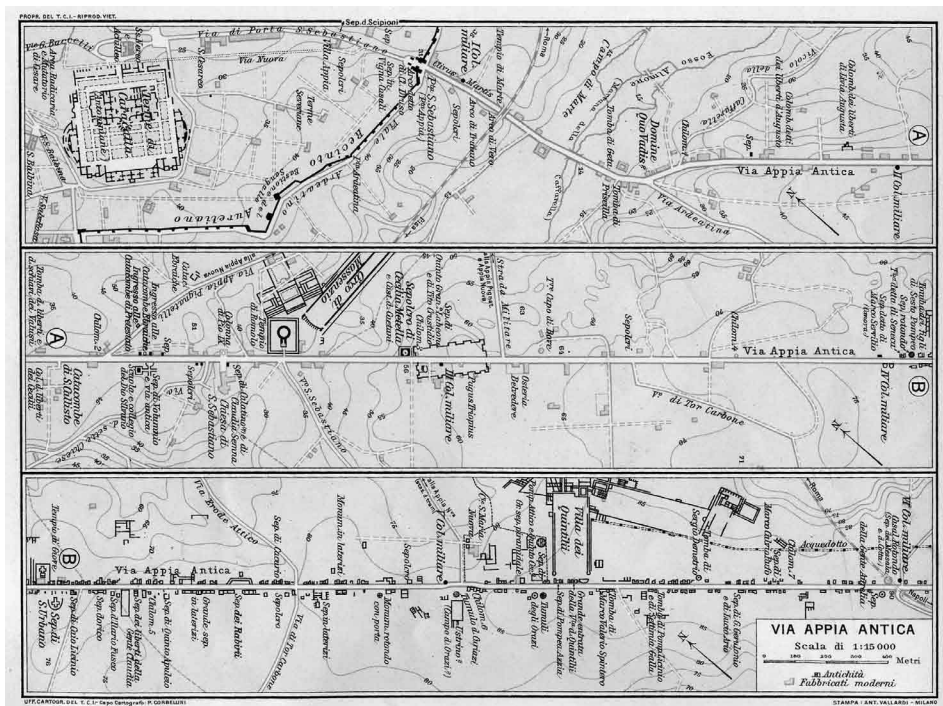


Fig. 5 - Prove di stampa della via Appia per il volume Italia Centrale, Roma e dintorni (1^a ed. 1925), Milano, Centro di Documentazione del Touring Club Italiano.

E ancora c'è una Via Appia antica, in scala di 1:15.000, è una delle simpatie dello scrivente, che tante volte ha percorsa la suggestiva, meravigliosa strada, dove non si sa se più storia gloriosa aleggi dagli innumerevoli ruderi, o più profonda, intima ammirazione nasca dal luminoso paesaggio, ma dove ogni volta dovette litigare colle oscure pagine dei libri per riconoscere, o anche non riuscirvi, cippi e sepolcri e archi e nuclei e tumuli e torri, che s'assomigliano o di cui si perde dopo qualche tratto il filo e l'ubicazione, sì che la storica Via rimane solenne ma troppo muta. Ora non più. La cartina coi miliari romani e le pietre chilometriche moderne, colle strade trasversali ben segnate come capisaldi ed i nomi di ciascun avanzo è delimitata, sezionata, analizzata in modo che il più disattento turista, colpito da una rovina più imponente o più curiosa, potrà identificarla con grande facilità. Testo e carta si completano con sicurezza assoluta.

Presso il Centro di Documentazione sono conservate le minute di alcuni lavori cartografici. Spesso si tratta di prove di stampa o di elaborati corretti per le nuove edizioni della guida, in fogli sciolti con correzioni a penna¹³ (figg. 3-7).

Sono presenti anche rilievi delle colonie africane, veri e propri inediti (fig. 9): l'uso di questi precisi strumenti per la storia urbana è di grande interesse.

¹³ Segnalo in particolare la pianta di Roma con correzioni (fig. 8).

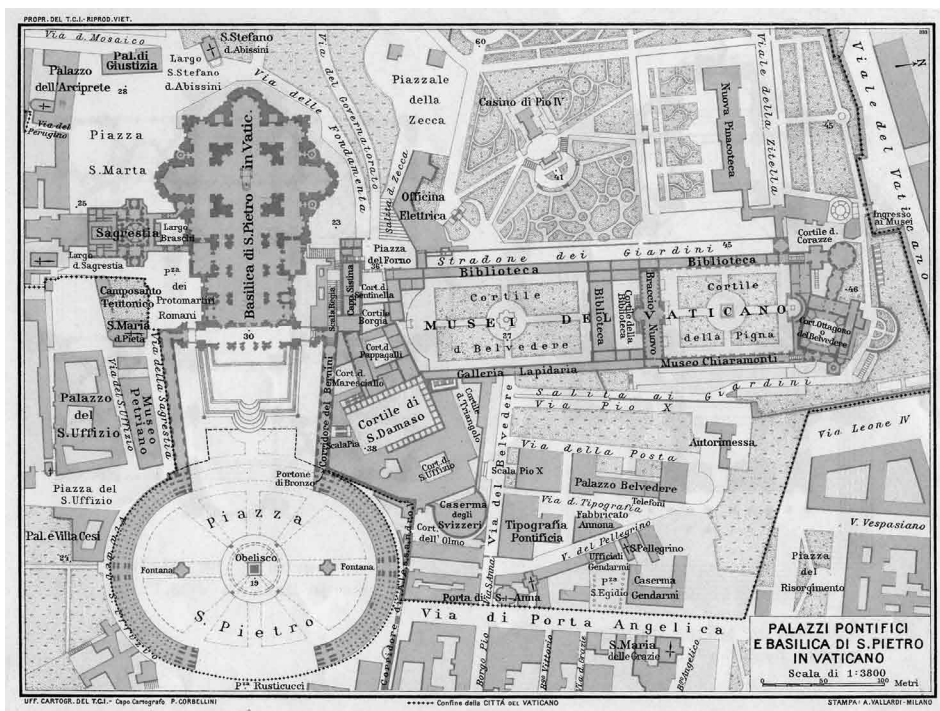


Fig. 6 - Prove di stampa per San Pietro e i Palazzi Pontifici (scala 1:3.800) per il volume *Italia Centrale, Roma e dintorni* (1ª ed. 1925), Milano, Centro di Documentazione del Touring Club Italiano.

Per primo Lucio Gambi aveva avvertito dell'importanza delle fonti cartografiche del Novecento nell'introduzione al capitolo de *La città da immagine simbolica a proiezione urbanistica* nella *Storia d'Italia* pubblicata da Einaudi (1976); più tardi ne faceva ampio uso nel volume su Milano nella collana de *Le Città nella Storia d'Italia*¹⁴. Dal punto di vista metodologico lo studioso utilizzava in quella sede le carte di Milano pubblicate dal Touring nel 1914, 1938 e 1967 (scale da 1:13.000 a 1:15.000) in chiave comparativa per la zona periferica della città, 'rifunzionalizzata' nel corso degli anni. «Sono chiaramente piante che nascono in funzione di una guida: ma che diversamente dalla guida in cui poco si riverberano o riecheggiano d'abitudine i fenomeni della dinamica della città riescono a seguire in modo abbastanza efficace le modificazioni urbanistiche in corso»¹⁵.

¹⁴ Rispettivamente L. GAMBÌ, *Introduzione*, in *Storia d'Italia*, 19, *Atlante. Pittura e cartografia*, a cura di R. Romano e C. Vivanti, Torino, Einaudi, 1976, pp. 217-228, in particolare pp. 223-228 e L. GAMBÌ-M.C. GOZZOLI, *Le città nella storia d'Italia*. Milano, Roma-Bari, Laterza, 1982, pp. 309-332.

¹⁵ L. GAMBÌ-M.C. GOZZOLI, *Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 313.

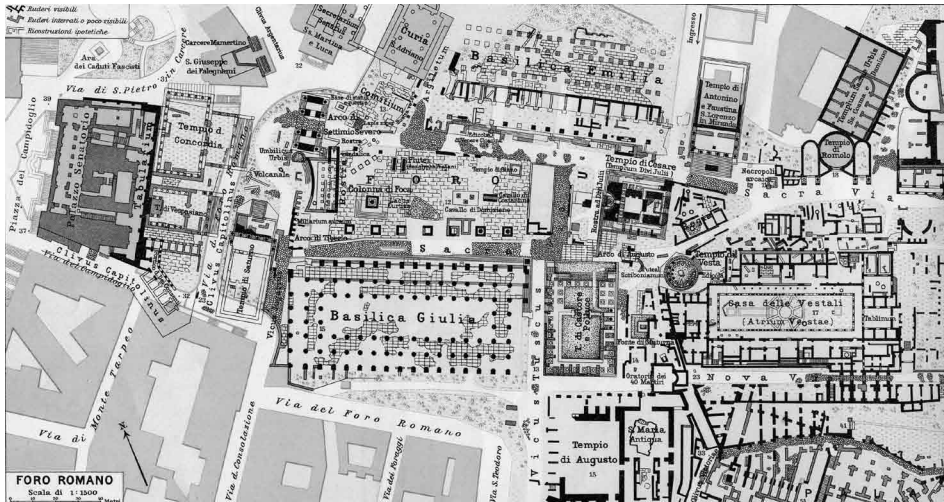
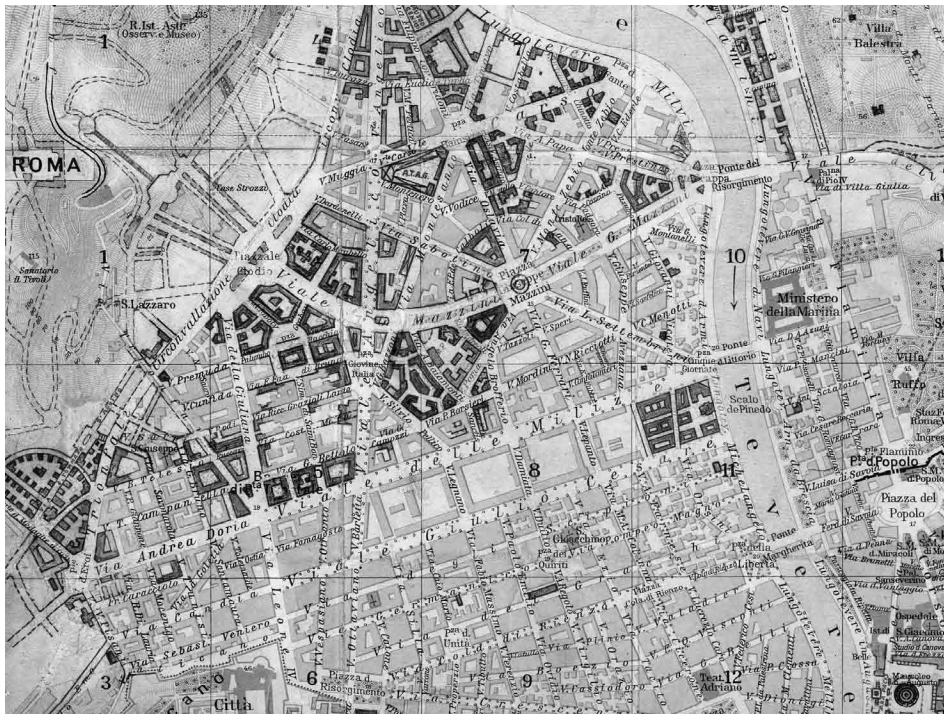


Fig. 7 - Prove di stampa per il Foro Romano (scala 1:1.500) per il volume Italia Centrale, Roma e dintorni (1^a ed. 1925), Milano, Centro di Documentazione del Touring Club Italiano.

Fig. 8 - Correzioni a china rossa per la nuova pianta di Roma (dopo il 1925), particolare. Milano, Centro di Documentazione del Touring Club Italiano.



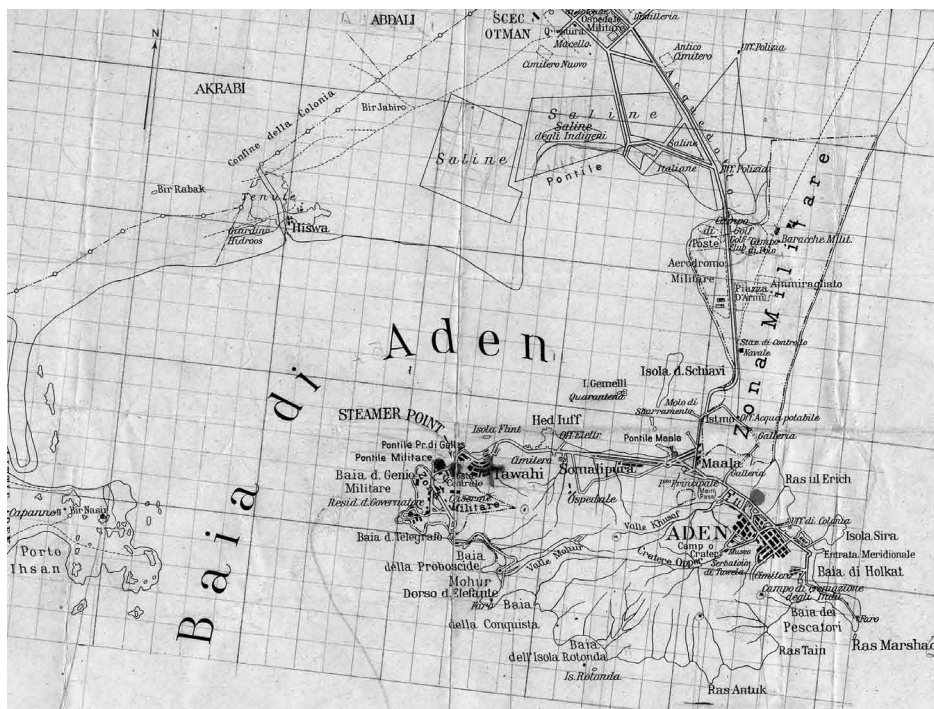


Fig. 9 - Aden e il suo golfo in una minuta a china per la guida delle colonie (1928 ca.), particolare, Milano, Centro di Documentazione del Touring Club Italiano.

Gambi traccia un ponte tra la cartografia dell'età moderna e contemporanea, segnalando gli elementi di continuità negli allestimenti delle piante fino a quelle del Touring Club Italiano: coloriture differenti, retini più o meno marcati, planimetrie degli interni per gli edifici del potere civile e religioso, simboli, cifre che rinviano ad una legenda. Ed il termine di paragone utilizzato da Gambi per la definizione delle invarianti negli allestimenti era la pianta di Milano del Richini, del 1603: una continuità storica che deve far riflettere sull'importanza della cartografia 'contemporanea', di fondamentale importanza per la conoscenza, l'analisi e l'intervento nelle nostre città storiche, così fortemente segnate dalle trasformazioni del 'secolo breve'.

Marco Iuliano